

Riscoperte

# Il disagio di Goethe nella Roma al tempo del carnevale

**Roberto Carnero**

**I**n fuga dalla corte di Weimar, giunto in Italia alla ricerca dell'arte e della misura classica, Johann Wolfgang Goethe nel 1787 è a Roma durante la festa del carnevale. Per descrivere questa esperienza per molti aspetti perturbante, una volta tornato in patria pubblicherà un libretto dal titolo *Il Carnevale romano*. Il testo - poi inserito, con modifiche, quarant'anni dopo nel suo *Viaggio in Italia* - viene ora riproposto da **Salerno Editrice** (pagg. 120, euro 14,90) con la riproduzione delle venti illustrazioni scelte da Goethe a corredo della prima edizione.

Il carnevale romano vantava, a fine Settecento, una notevole fama, forse

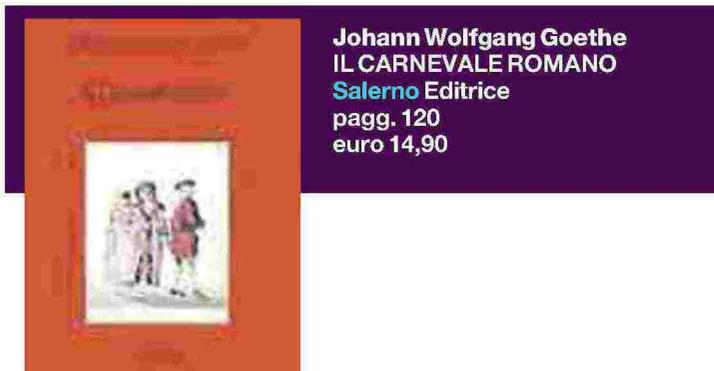
superiore addirittura a quella del carnevale veneziano. Era, per la città, un affare anche economico di non poco conto. Vi accorrevano da tutta Europa viaggiatori desiderosi di seguire il "palio", cioè la corsa dei cavalli senza cavalieri, che a partire dal 1466 per volere di papa Paolo II si svolgeva nel centro della città, o il rituale dei "moccoli", le candele suggestivamente accese la sera del martedì grasso.

Lo sguardo dello scrittore su tutto ciò è curioso e avido di novità. Stranamente qui la Roma che interessa Goethe non è quella del passato, della classicità; e anche la forma della prosa - come nota Luigi Reitani nella sua ricca introduzione - «è lontanissima da qualsivoglia modello classico, scandita com'è da brevi sequenze descrittive».

L'autore tedesco vede e rappresenta il carnevale come la festa dell'eccesso, della trasgressione, del ribaltamento delle gerarchie.

A dominare la scena sono il frastuono, la confusione, una generale atmosfera di caos sociale, l'impressione di una follia collettiva. Tutto ciò provoca nel letterato sorpresa, disagio, a tratti irritazione. Ma vi intravede anche qualcosa di positivo, uno spirito libero e ilare: «La distinzione tra ceti alti e bassi pare per un attimo sospesa: tutto si mescola, ognuno accetta con disinvoltura quel che gli capita, e sfrontatezza e libertà reciproca sono compensate da un generale buon umore». Ne è icona la maschera per antonomasia, Pulcinella, la più ricorrente anche nelle immagini selezionate dall'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Johann Wolfgang Goethe**  
**IL CARNEVALE ROMANO**  
**Salerno Editrice**  
pagg. 120  
euro 14,90

